GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1879 — ROMA — MARTEDÌ 30 SETTEMBRE — NUM. 229

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno . . „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti . . .	ROMA . . . . „	9	17	32
	Per tutto il Regno . . „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via della Missione, n° 3-A; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M. *del Ministro delle Finanze, fatta in udienza del 26 settembre* 1879.

SIRE,

L'onorevole mio predecessore, preoccupato dell'inconveniente gravissimo per il Tesoro, cui avrebbe potuto dar luogo il prezzo fisso di vendita di lire 85 0[0 delle Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico di fronte ai corsi più elevati del nostro consolidato, mentre presentava al Parlamento un progetto di legge per l'annullamento delle Obbligazioni della suddetta specie non ancora alienate, progetto che la Camera dei deputati non fu in tempo di discutere prima della sua proroga estiva, adottava misure amministrative allo scopo d'impedire che quei titoli venissero acquistati per speculazione, e come impiego di capitali, sottraendoli all'unico scopo della loro emissione, che è quello di servire ai compratori dei beni ecclesiastici e ademprivili pei pagamenti del prezzo di acquisti dei beni stessi.

Per effetto di queste disposizioni ora non può essere fatta vendita di Obbligazioni ecclesiastiche se non a chi presenti con certificato dell'autorità finanziaria la prova di essere debitore verso il Demanio dello Stato per prezzo di beni ecclesiastici, o ademprivili, di una somma corrispondente al capitale nominale delle Obbligazioni domandate, e che perciò esse Obbligazioni gli siano necessarie per compiere il versamento della somma dovuta allo Stato.

Per onore e fortuna del nostro paese i prezzi del consolidato italiano hanno continuato nel loro corso ascendente, e accennano a sempre più elevarsi, e questo fatto mi conduce a temere che più non siano sufficienti a garantire gli interessi del Tesoro le misure suindicate, quantunque da me rese ancora più rigorose.

E perciò, memore anche delle assicurazioni date da me alla Camera elettiva nella seconda tornata del 21 luglio scorso mese, stimo che sia prudente partito il far per ora sospendere senz'altro la vendita delle Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, in attesa dei provvedimenti legislativi che saranno presi nella materia.

Ma poichè i debitori di rate di prezzo per compre di beni ecclesiastici o ademprivili tengono pur conto di poter estinguere il loro debito con queste Obbligazioni, acquistate al prezzo di 85 0[0, così per un giusto riguardo ad un quasi diritto acquisito, la misura suaccennata deve essere applicata in maniera da non pregiudicare gli interessi di questi contraenti. Ciò si raggiunge col disporre che quei debitori che non trovinsi già provvisti di Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico da versare in pagamento del loro debito al loro valore nominale, possano durante la sospensione della vendita di quei titoli fare i loro versamenti in denaro, con l'abbuono del 15 0[0 sulla somma che avrebbero potuto versare in Obbligazioni alla pari.

In questo intendimento, e in seguito anche a conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, prego la Maestà Vostra di apporre l'augusta Sua firma al seguente decreto, che sarà poi presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le leggi 15 agosto 1867, n. 3848 e 11 agosto 1870, nn. 5784 e 5785;

Visti i RR. decreti 11 e 14 agosto 1870, nn. 5794 e 5795;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È sospesa fino a contraria disposizione la alienazione delle Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico emesse in virtù del Regio decreto 14 agosto 1870, n. 5794, in esecuzione della legge 11 stesso mese n. 5784.

Art. 2. Durante la sospensione, di cui all'articolo precedente, i compratori dei beni ecclesiastici e ademprivili che si trovassero sprovvisti di Obbligazioni ecclesiastiche per eseguire i pagamenti delle rate di prezzo dei beni acquistati, sono autorizzati a farli per intiero in moneta legale, sotto deduzione del 15 per cento sulle somme che avrebbero potuto versare in Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico computate a valore nominale.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, e avrà effetto dal 1° ottobre 1879.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a R. Mandria, addì 26 settembre 1879.

UMBERTO.

B. GRIMALDI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti del 31 luglio 1879:

Cabrini Luigi, Galvagna Giuseppe e Susanna Antonio, tenenti nell'arma di cavalleria, promossi al grado di capitano nell'arma stessa;

Terriera Michele, Eydallin Felice, Lualdi Giuseppe, Tognolli Rodolfo, Fini Enrico, Pontoglio Leonida e Cerri Enrico, sottufficiali nell'arma di cavalleria, promossi al grado di sottotenente nell'arma stessa;

Cantoni Arturo, Stevenson Giacomo, Durini Giuseppe, Mossolin Evaristo, Rovere Angelo, Bettini Giovanni, Olivieri di Vernier Maurizio, Bianco di S. Secondo Luigi, Giacometti Amilcare, Litta Modignani Vittorio, Botto Carlo, Pol Luigi, Vercellana Nicola, Pareti Gaetano, Allocchio Luigi, Belfante Carlo, Strozzi Roberto, Appiotti Ezio, Paglianti Alfredo, Boeri Camillo, D'Apino Domenico, Castiati Giuseppe, Belli Giambattista, Clerico Enrico, Montesperelli Ottorino, Zozze Giovanni, Martin di Montù Beccaria Ferdinando, Gattinara di Zubiena Giuseppe, Rasponi Emanuele, Cosattini Giuseppe, Da Zara Paolo, Olivio Corrado, Scarpa Placido e Giobbe Enrico, allievi del 2° anno di corso presso la Scuola militare, promossi al grado di sottotenente nell'arma di cavalleria;

Travaglini Davide, sottotenente di complemento nel 5° reggimento fanteria, nominato sottotenente veterinario di complemento.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Per le considerazioni medesime che consigliarono nei precedenti semestri l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del consolidato 5 0[0, il signor Ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato per il semestre scadente al 1° gennaio 1880 abbia *a cominciare dal giorno 6 del mese di ottobre prossimo venturo.*

Roma, addì 29 settembre 1879.

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione.

Si previene il pubblico che il giorno 1° febbraio 1880 avranno luogo in Roma, presso il Ministero della Marina, avanti ad apposita Commissione, gli esami di concorso per ammissione di quattro ufficiali ingegneri nel corpo del Genio navale.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi agli esami anzidetti sono:

1° Essere per nascita o per naturalizzazione regnicoli;

2°: *a*) Avere conseguito la laurea o il diploma di ingegnere in una delle Università o in uno degli Istituti superiori di insegnamento del Regno, oppure avere il grado di guardiamarina o di sottocapo macchinista, se i concorrenti aspirano ad essere nominati ingegneri di 2ª classe, grado militare che corrisponde a quello di tenente nell'esercito, ed al quale è annesso l'annuo stipendio di lire 2200;

b) Avere compiuto con successo il terzo anno di corso nella Regia Scuola di marina, oppure essere assistenti di 1ª classe nel corpo del Genio navale o macchinisti di 1ª classe nel corpo Reale equipaggi, se i concorrenti aspirano ad esser nominati allievi ingegneri, grado militare che corrisponde a quello di sottotenente nell'esercito, e al quale è assegnato l'annuo stipendio di lire 2000;

3° Non oltrepassare il 25° anno di età al 1° febbraio 1880, meno che per le guardiemarine, pei sottocapi macchinisti, per gli assistenti del Genio navale e macchinisti di 1ª classe del corpo Reale equipaggi, pei quali non si richiede limite di età;

4° Essere celibi, o, se ammogliati, trovarsi in grado di soddisfare al prescritto dalla legge 31 luglio 1871, n. 393;

5° Presentare il certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune ove il candidato ha domicilio, e la fede di specchietto rilasciata dal Tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione quel domicilio si trova, con riserva, per parte del Ministero, di assumere esso stesso informazioni nel modo che crederà opportuno;

6° Avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo, da comprovarsi mediante visita sanitaria alla quale gli aspiranti saranno sottoposti, presso il Ministero della Marina, prima di essere ammessi agli esami.

L'esame consisterà in una prova orale, in una scritta ed in un disegno fatto seduta stante.

La prova orale si aggirerà: sul calcolo differenziale ed integrale, sulla statica, sulla dinamica, sulla idrostatica, sulla idrodinamica, con le principali applicazioni della meccanica alla teoria delle macchine, e sulla geometria descrittiva, giusta il programma qui appresso riportato.

La prova scritta verserà sopra un soggetto di calcolo o di meccanica, a scelta della Commissione.

In quanto al disegno, dovrà il candidato eseguire la soluzione, con la relativa costruzione, di un problema di geometria descrittiva.

I candidati dovranno pure dar prova di conoscere la lingua francese.

A parità di merito verrà prescelto quello che avrà dato saggio di conoscere anche la lingua inglese, o che avrà già prestato servizio nella Regia marina.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande, colla indicazione del proprio domicilio, corredate dei necessari documenti che comprovino riunire essi i requisiti sopra accennati, non più tardi del giorno 16 novembre 1879, al Ministero della Marina (Direzione generale del materiale).

Verificata la regolarità delle domande dei candidati, questi verranno chiamati, con invito a domicilio, a presentarsi agli esami.

Programma per gli esami di ammissione di ufficiali ingegneri nel corpo del Genio navale.

Calcolo infinitesimale. — Calcolo differenziale.

Differenziamento delle funzioni semplici e composte di una o più variabili.

Eliminazione delle costanti e delle funzioni arbitrarie.

Cambiamento della variabile indipendente.

Serie di Taylor pelle funzioni di una o più variabili, e serie di Stirling. Limite dei resti di detta serie. Applicazioni. Sviluppo delle funzioni implicite. Serie di Lagrange. Valori delle espressioni che si presentano sotto forma indeterminata. Massimi e minimi delle funzioni di una o più variabili.

Contatti delle curve. Circolo osculatore. Sviluppate. Contatti delle superficie tra loro e con linee. Piano tangente e retta normale ad una superficie. Piano osculatore ad una curva a doppia curvatura. Angolo di contingenza. Angolo di torsione.

Curvatura delle superficie. Sezioni normali principali. Teorema di Eulero. Linee di curvatura. Teorema di Meunier sulle sezioni oblique.

Calcolo integrale.

Integrazione delle funzioni razionali, delle irrazionali di 2° grado e delle trascendenti.

Integrazione per serie.

Teoremi principali sugli integrali definiti. Calcolo numerico di essi.

Formola di Simpson.

Rettificazione delle curve, quadratura delle superficie e cubatura dei solidi. Criteri d'integrabilità e integrazione delle funzioni a più variabili.

Integrazione delle equazioni differenziali del 1° e del 2° ordine in casi particolari.

Soluzioni particolari. Rappresentanza geometrica di esse.

Teoremi relativi alle equazioni lineari di ordine qualunque.

Equazioni simultanee.

Integrazione delle equazioni alle derivate parziali del 1° e del 2° ordine in casi particolari.

Integrazione delle equazioni per serie.

Geometria descrittiva.

Principali problemi sulle rette e sui piani. Intersezione delle rette e dei piani. Determinazioni di rette e piani dietro certe condizioni. Rette e piani perpendicolari. Angoli delle rette e dei piani. Risoluzione dell'angolo triedro.

Principali problemi sulle superficie. Curve e piani tangenti. Genesi delle superficie. Iperboloide ad una falda e paraboloide iperbolica. Piani tangenti alle superficie sviluppabili di rivoluzione e sghembe.

Principali problemi sulle intersezioni delle superficie. Intersezioni di superficie curve con piani e fra loro.

Elica ed elicoide sviluppabile.

Meccanica.

Statica.

Leggi analitiche della composizione delle forze concorrenti in un punto.

Condizioni di equilibrio di un punto libero od obbligato a rimanere sopra di una superficie o sopra di una curva nello spazio.

Delle forze parallele. Centro di esse. Teoremi sulla composizione e decomposizione delle coppie. Condizioni perchè un sistema di forze ammetta unica risultante.

Determinazione del centro di gravità delle linee, delle superficie, dei volumi. Condizioni dell'equilibrio di un corpo solido: 1° libero, 2° obbligato ad un punto, 3° ad un asse.

Condizioni dell'equilibrio di un filo flessibile sollecitato da forze qualunque, ed in particolare della catenaria.

Leggi sperimentali dell'attrito.

Principio delle velocità virtuali.

Nozioni del calcolo della resistenza dei materiali allo stendimento, alla compressione, alla flessione ed alla torsione.

Dinamica.

Del moto di un punto sollecitato da forze qualunque, sia libero, sia obbligato a restare sopra una superficie o sopra una curva. Applicazione alla teoria del pendolo. Del moto di un sistema di punti materiali. Principio di d'Alembert.

Dei momenti d'inerzia e degli assi principali.

Leggi del moto di un corpo animato da forze qualunque intorno ad un asse fisso. Centro di oscillazione. Centro di percossa.

Leggi del moto di un corpo libero o girevole intorno ad un punto fisso.

Proprietà generali del moto di un sistema di corpi. Conservazione del moto del centro di gravità delle aree e delle forze vive.

Dell'urto dei corpi.

Idrostatica.

Equazioni generali dell'equilibrio dei fluidi. Superficie di livello, fluidi elastici. Legge di Mariotte. Pressione atmosferica.

Equilibrio dei fluidi pesanti. Pressioni sulle pareti dei vasi che li contengono. Centro di pressione. Equilibrio dei galleggianti. Condizioni di stabilità.

Idrodinamica.

Equazioni generali del moto dei fluidi.

Moto lineare. Leggi dell'efflusso da un vaso inesausto e da uno che si vuota. Pressioni sulle pareti del vaso durante il moto del liquido.

Efflusso dell'acqua da fori piccolissimi.

Gorgo a vena contratta. Tubi addizionali.

Del moto dell'acqua per lunghi tubi di condotta. Pressioni sulle pareti di essi.

Del moto dell'acqua per gli alvei naturali ed artefatti.

Della resistenza dei fluidi. Urto di una vena fluida. Urto di un fluido indefinito contro un corpo immerso, e resistenza di un fluido indefinito contro un corpo che in esso si muove.

Delle macchine.

Equilibrio delle macchine, fatta astrazione dagli attriti.

Stato prossimo al moto delle macchine.

Dei principali motori impiegati nelle arti.

Moto equabile e vario delle macchine.

Perdita di forza viva nelle macchine. Avvertenze principali nello stabilimento delle macchine.

Organi direttorii del movimento delle macchine.

Delle trombe, del torchio idraulico e delle ruote idrauliche.

Macchine a colonna d'acqua.

Roma, addì 16 luglio 1879.

Per il Ministro: T. Bucchia.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso *per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di procedura civile ed ordinamento giudiziario, vacante nella R. Università di Modena.*

A forma dell'articolo 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di procedura civile ed ordinamento giudiziario, vacante nella Regia Università di Modena.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 24 del mese di ottobre p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale devranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni sieno presentate in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, 19 agosto 1879.

Per il Direttore Capo di Divisione
G. Costetti.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di Finanza di Torino, in data 16 gennaio ultimo, col n. 181 ordinale, e coi numeri 602 di protocollo e 19534 di posizione, alla signora Eugenia Priora vedova Rocca-Ceresole fu Giuseppe, per il deposito del certificato 5 per 100, n. 593423, della rendita di lire 1200, e di n. 7 cartelle al portatore, dello stesso consolidato, per la complessiva rendita di lire 700, da essa esibite per traslazione, tramutamento e riunione, con vincolo dotale, a favore di Rocca-Ceresole Eugenia fu Simone, moglie di Strada Ernesto.

Si diffida chiunque possa avere interesse che eseguitesi le pubblicazioni prescritte dall'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, ove non intervengano opposizioni a questa Direzione Generale sarà consegnato ad essa signora Eugenia Priora vedova Rocca-Ceresole il richiesto titolo, senza obbligo della esibizione della ricevuta smarrita, che rimarrà di nessun valore.

Firenze, 27 agosto 1879.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 547424 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 800, al nome di *Pagano Carlo e Silvio* fu cav. Giovanni Matteo, domiciliati in Genova, minori, sotto la legale amministrazione della loro madre Maria Anna Tagliavacche, era stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva essere intestata a *Carlo e Domenico Bartolomeo Siro* fu cav. Giovanni Matteo, domiciliati in Genova, minori, sotto la legale amministrazione della loro madre Maria Anna Tagliavacche, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, lì 28 agosto 1879.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 334161 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al numero 151221 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 460, al nome di Rocco *Francesco* e Maria, minori, sotto l'amministrazione di Nicola Fusco, loro tutore, domiciliati in Napoli, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rocco *Francesca* e Maria, minori, ecc., ecc., vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, lì 30 agosto 1879.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: nn. 378892 e 379224 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondenti ai nn. 32382 e 32714 della soppressa Direzione di Palermo), per lire 195 la prima e per lire 40 la seconda, al nome di Silvestri Enrico ed *Alberto* fu Angelo, minori, sotto la tutela di Silvestri Salvatore fu Giuseppe, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Silvestri Enrico e *Roberto* fu Angelo, minori, sotto la tutela di Silvestri Salvatore fu Giuseppe, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, lì 4 settembre 1879.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 620029 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 70, al nome di *Santagostini Giuseppe di Pietro*, minore, sotto l'amministrazione del padre, domiciliato in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Santagostino Barbone Carlo Giuseppe di Pietro*, minore, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, lì 4 settembre 1879.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 301493 e n. 302888 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondenti ai numeri 118553, 119948 della soppressa Direzione di Napoli), per la complessiva rendita di lire 655, al nome di Tripepi Antonio, Caterina e *Domenico* di Giacomo, minori, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Tripepi Antonio, Caterina e *Domenica* di Giacomo, minori, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, lì 5 settembre 1879.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 311229 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 128289 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 5, al nome di *Petillo* Vincenzo di Salvatore, minore, sotto l'amministrazione di detto suo padre, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Perillo* Vincenzo di Salvatore, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 27 settembre 1879.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino crede dover rettificare alcune affermazioni contenute in un articolo pubblicato dalla *Gazzetta Nazionale*, articolo che porta la data di Pietroburgo, 20 settembre, ed ha per titolo: *La Russia e l'accordo austro-tedesco*. È detto in questo articolo non esservi dubbio che la Russia sarebbe stata ben lieta se il conte Schouwaloff, in occasione del suo famoso viaggio a Pietroburgo, avesse trovato a Berlino l'appoggio della Germania per i suoi progetti di una grande Bulgaria, che, siccome questo appoggio è mancato, la Russia è stata forzata a capitolare, ed il principe Gortschakoff, secondo si afferma, ebbe a dire che era libero da ogni obbligo verso la Germania.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* fa notare che questa asserzione prova un'ignoranza dei fatti che non si dovrebbe incontrare nelle comunicazioni ufficiose russe. Il conte Schouwaloff non ha mai chiesto l'appoggio della Germania per la realizzazione del progetto d'una grande Bulgaria, nè egli, nè alcun altro diplomatico russo hanno mai ricevuto dal suo governo una missione simile. Coll'Inghilterra soltanto il conte Schouwaloff venne incaricato di discutere la quistione di sapere se, ed in quali limiti, l'Inghilterra accetterebbe, senza farne un *casus belli*, la nuova creazione della Bulgaria.

Questo progetto richiedeva la frontiera dei Balcani ed il suo complemento colla Romelia orientale. Ma non fu se non dopo che questo progetto venne adottato di concerto coll'Inghilterra, come base eventuale del Congresso di Berlino, che la Russia, unitamente alla Germania, trattò ed ha, è vero, col mezzo del conte Schouwaloff, che parlava in nome dello imperatore Alessandro, chiesto alla Germania di invocare come base al Congresso di Berlino quest'accordo fra la Russia e l'Inghilterra. Ed è ciò che avvenne dopo che la Germania si fu spontaneamente assicurata del consenso in massima dll'Austria-Ungheria. In seguito a questi dati, che, secondo la*Gazzetta*, sono conformi alla verità, è assolutamente impossibile che il principe Gortschakoff abbia potuto dire che, visto il rifiuto della Germania di appoggiarlo nei suoi piani relativi alla grande Bulgaria, egli si riteneva libero da ogni impegno verso questa potenza. La Russia non ha mai chiesto quest'appoggio. Se ne fosse stata fatta la domanda, la Germania, nel suo stesso interesse, non avrebbe probabilmente pensato a combattere questo progetto.

È vero che la Germania non era disposta a fare la guerra in favore d'una grande Bulgaria; d'altronde la Russia, come essa lo dichiarò a più riprese, non avrebbe contato su di un concorso di questo genere. Ma essa non ha mai domandato alla Germania un appoggio diplomatico pacifico a questo riguardo. La Russia negoziò direttamente coll'Inghilterra e coll'Inghilterra soltanto.

Le cause hanno potuto dipendere dalle persone degli uomini di Stato russi; ma in realtà prima della riunione del Congresso di Berlino non è stato trattato che poco a Berlino, non abbastanza a Vienna, ed in modo serio soltanto in Inghilterra, da parte del governo russo. Non si è mai potuto sapere chiaramente se la domanda della prolungazione della occupazione russa avrebbe o no trovato l'appoggio a Berlino. Il gabinetto russo non ha mai rivolta una domanda a questo proposito al gabinetto di Berlino. Il Congresso è stato convocato dalla Germania in seguito alle premure ed alla proposta della Russia, ed in questo Congresso si realizzò, col concorso della Germania, il programma convenuto antecedentemente fra l'Inghilterra e la Russia.

Scrivono per telegrafo da Costantinopoli 26 settembre che ottemperando ai consigli degli ambasciatori la Grecia e la Turchia si adoperano, in via ufficiosa, a trovare una formola accettabile che i commissari greci sottoporranno poi all'approvazione dei commissari turchi nella prossima seduta ufficiale. Già tre proposte dei commissari greci furono respinte dai commissari turchi, ma quella che è attualmente in discussione pare che sarà accettata. Non è ancora fissata la data della prossima seduta.

Si ha da Bucarest, in data 27 settembre, che tutti gli uffici hanno terminato l'esame del progetto relativo alla revisione della Costituzione presentato dal governo.

Gli uffici hanno nominato una Commissione di sette membri, dei quali uno solo si è dichiarato ostile al progetto. Gli altri sei membri ammettono il progetto con qualche modificazione e colla riserva della verifica delle liste.

La prossima seduta pubblica avrà luogo il 2 ottobre, e si crede che in quella seduta verrà presentato il rapporto della Commissione.

Il *Monitore egiziano* smentisce le voci allarmanti divulgate intorno alle relazioni dell'Egitto coll'Abissinia.

La missione di Gordon pascià non ha per iscopo la cessione o l'acquisto di un territorio qualunque. Gordon pascià deve semplicemente manifestare il desiderio del governo egiziano di vivere in pace coi suoi vicini i quali saranno invitati a fare altrettanto verso l'Egitto.

Si aggiunge che Gordon pascià non ha nessun disegno aggressivo fortificando le frontiere di Bogos e di Gallabat.

È prossima la nomina dei delegati austro-ungarici che dovranno trattare coi delegati germanici per attivare maggiori agevolezze negli scambi tra Austria e Germania. I due mi-

nistri del commercio austriaco ed ungherese hanno già avuto una conferenza a questo riguardo.

L'*Hon* di Pest annunzia in proposito che i rapporti economici tra la Germania e l'Austria-Ungheria non verranno sistemati sulla base del trattamento accordato alla nazione più favorita, sibbene sulla base di un progetto di trattato relativo alle tariffe doganali che il principe di Bismarck ha fatto elaborare prima del suo viaggio e che fu già comunicato al signor Tisza.

Il governo di Francia si preoccupa in questo momento del modo di applicare la legge sulla proroga dei trattati di commercio, votata dalle Camere prima della loro chiusura.

È noto che questa legge autorizza la proroga dei trattati, che spirano il 31 dicembre prossimo, per un periodo di sei mesi a datare dalla promulgazione della nuova tariffa generale delle dogane che si sta preparando.

Tutte le potenze sono state informate ufficialmente della votazione di questa legge. I negoziati per la proroga sono già incominciati coll'Inghilterra la quale ha già dato in massima la sua adesione. Le trattative colle altre potenze avranno luogo in seguito.

È probabile, dicono i giornali francesi, che una formola identica sarà sottoposta a tutte le potenze, e quando questa sarà adottata, verrà inserita nel *Journal Officiel* una nota con cui si farà conoscere la proroga dei trattati di commercio.

La *Magdeburger Zeitung* annunzia essere sorto un conflitto diplomatico tra la Germania ed il Giappone perchè un piroscafo tedesco, l'*Esperia*, ha violato la quarantena a Yokohama per ordine del rappresentante di Germania, signor Eisendecher. Il giornale tedesco aggiunge che l'Inghilterra sarebbe d'accordo colla Germania in questa controversia, mentre gli Stati Uniti si sarebbero pronunciati per il Giappone. I rappresentanti di Francia, Olanda, Italia, Spagna, Belgio e Danimarca non avrebbero preso ancora nessun partito. La *Magdeburger Zeitung* constata che poco mancò che la controversia degenerasse in una lotta armata tra giapponesi e tedeschi.

Un telegramma del *Daily News* da Simla, 24 settembre, dice che la strage di una scorta indigena sulla strada di Shaturgardan per parte degli afghani è stato un vero atto di tradimento. Mentre un piccolo corpo di cipai procedeva da Kariza verso quel valico a poco a poco gli si accostarono degli afghani che in termini amichevoli si proffersero come compagni di cammino. Ad un segnale essi diedero adosso a quella scorta uccidendo parecchi uomini ed impadronendosi dei muli e del loro carico. Accorse un distaccamento del 72° di linea, gli afghani si rifugiarono sollecitamente nelle montagne, ove fu impossibile ritrovarli.

Il *Times* pubblica il seguente telegramma dal quartiere generale di sir Garnet Wolseley a Conference Hill, 8 settembre:

" Una Commissione di tre membri sarà immediatamente nominata per segnare i limiti dei tredici territori dello Zululand. Il residente assume le funzioni immediatamente.

" Cetywayo ha firmato le condizioni di pace a Fort Cambridge, il 6 corrente. Oham firma qui oggi. Il generale parte domani per Utrecht e di là per Pretoria. Lord Gifford partirà domani per Utrecht e di là per Pretoria, coi dispacci pei segretari di Stato, della guerra e delle colonie; questi dispacci annunziano la pace e la soluzione degli affari dello Zululand.

" Le notizie ricevute dal colonnello Baker Russell annunziano che i makulisini non si batteranno. Egli ha ordine di costringere a sottomettersi, senza condizioni, Mawigowbo e la popolazione di questo distretto, che ha perduto ogni diritto alle condizioni accordate agli altri. Il colonnello Baker Russell fece seppellire i morti caduti nell'attacco del monte Slobane, comprese le spoglie mortali del capitano Barton e del colonnello Weatherly, di cui venne constatata l'identità.

" Il Consiglio legislativo di Capetown ha respinta la proposta tendente all'invio a Londra di un agente generale per la colonia. È probabile che l'Assemblea sarà prorogata il giorno 11. "

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 29. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« Dicesi che il principe Lobanoff rechi seco il progetto di una alleanza fra la Turchia e la Russia. Questa rinunzierebbe agli ottocento milioni che le sono dovuti per indennità di guerra e retrocederebbe alcune provincie turche in Asia. »

Il *Daily News* ha da Jellalabad:

« Le truppe inglesi marciano celeremente e la loro entrata a Cabul è attesa per il 5 ottobre. »

Lo *Standard* ha da Simla, in data del 28: « La città di Dakka sarà occupata oggi. »

Londra, 29. — I giornali dicono che l'arrivo di Yakoub-Kan a Kushi prova la sua innocenza, e che ora tutta la quistione si riduce fra l'esercito inglese e gl'insorti di Cabul.

Il *Times* non crede che la situazione sia cambiata in modo da rendere necessaria l'annessione dell'Afghanistan.

Pietroburgo, 29. — Il *Golos* fa osservare che l'accordo austro-tedesco è contrario agli interessi britannici, poichè l'esclusione dell'azione russa dalla politica europea spingerebbe la Russia sopra l'Asia.

Berlino, 29. — Il signor Di Keudell fu ricevuto ieri dal principe di Bismarck ed è partito oggi per Roma.

Parigi, 29. — Oggi ebbero luogo numerosi banchetti legittimisti in diverse città della Francia, in occasione dell'anniversario della nascita del conte di Chambord.

Gli assistenti erano più numerosi degli anni precedenti.

Nei banchetti in Parigi fu letto un indirizzo al conte di Chambord, esprimente la fiducia del partito legittimista nell'erede della regalità. L'indirizzo dice che la regalità manca ancora alla Francia, e quindi la Francia manca all'Europa; spera che il re verrà a rendere alla Francia la sovranità legittima e potente, e lo ringrazia di aver detto che verrà quando suonerà l'ora di Dio.

L'indirizzo fa un'allusione alla legge Ferry, parlando della soppressione delle care libertà, la quale offende la dignità, la coscienza e l'onore dei padri di famiglia.

REGIA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE DI ROMAGNA

Tornata XIII — 25 maggio 1879.

Il socio prof. Antonio Cosci ripiglia la lettura del suo studio critico sui nuovi documenti che riguardano il *Savonarola;* e per primo parla dell'ordine dato al celebre Frate di predicare a Lucca la quaresima del 1495, che dai Dieci a gran fatica fu fatto revocare; onde fra Girolamo rimase a Firenze, ed essendo quasi compiuta la riforma politica, predicò in quella quaresima appunto la *riforma dei costumi*, che egli reputava ben più importante, senza però pretermettere i soliti consigli ai magistrati e al popolo, intorno al riordinamento dello Stato, e alla concordia dei cittadini. E tanto più crebbero le ire degli Arrabbiati e del Moro; il quale se allegrossi alla cacciata dei Medici odiati, non aveva meno in dispetto il nuovo governo della Repubblica, repugnante a stringersi con lui in lega contro Carlo VIII. Cotalchè prese di mira il Savonarola, tenuto l'autor principale della mutazione, e fautore del re francese. Paolo Somenzi, cancelliere ducale, lo serviva a dovere, tramando disonestamente in Firenze per farlo cadere dalla grazia del popolo; e forse fu lui il primo che nella mala interpretazione, data alle parole pronunziate dal pulpito, divulgò l'opinione che il Frate era ribelle all'autorità pontificia, e si travagliò insieme agli Arrabbiati per provocare da Roma il Breve che gli inibiva di predicare. Che cotesto Breve poi fosse respinto dalla Signoria, o più veramente che Roma non lo avesse spedito, poco monta; certo è che il Savonarola proseguì come se nulla fosse, e le prediche gli accrebbero l'affetto, che già gli portava il popolo fiorentino, e la stima dell'Estense, che lo aveva in tal concetto da turbarsi delle sue profezie minacciose ai principi italiani.

Ma nel frattanto cresceva in Firenze l'agitazione all'avvicinarsi di Carlo VIII, sospettato di volervi rimettere Pier de' Medici. Armi e vettovaglie si raccolsero per opporsi ad ogni costo al costui ritorno, e un'ambascieria mandatagli a Siena pregava il Re che non gli lasciasse porre il piede nel territorio della Repubblica. Savonarola era l'anima e la speranza di tutti. Le preci e i digiuni per implorare l'aiuto divino tenevan bordone agli apparecchi guerreschi. Ma Carlo VIII non voleva la guerra, voleva bensì imborsare l'ultima rata dei 120,000 fiorini pattuiti, onde non insistette troppo per Pier de' Medici, ma neppure distolse i Sanesi dalla protezione di Montepulciano ribellato. Il Savonarola mandato a quest'uopo al Re, in sostanza non ebbe che buone parole, il che non valse a staccare i fiorentini dall'alleanza francese, e fu motivo di nuove accuse contro il Frate, che dicevano causa dell'ostinazione di Firenze a respinger la lega. E così più fiera continuò la guerra coperta, mossa da Alessandro VI e dal Moro, che vedevano quasi personificati in lui gli ordini popolari della Repubblica. Si pubblicarono lettere alterate, sonetti satirici, frottole, che lo dileggiavano e lo denigravano, seguite bensì da condanne, ma annunzio di prossima tempesta. Invitato di nuovo, come è noto, a recarsi a Roma, non obbedì, ed ebbe divieto di predicare. I nuovi documenti chiariscono alcuni punti finora oscuri, e ne rettificano altri di questo tratto della vita del riformatore di San Marco. Propagata la novella, il popolo e i magistrati ne furono colpiti, e si adoperarono per farla revocare, perchè più che mai sentivano il bisogno della libera e calda parola di fra Girolamo, nel momento che Carlo VIII rientrava in Francia senza restituire le fortezze occupate, ed anzi vendendo quella di Pisa a Genova, Sarzana, Sarzanello e Pietrasanta a Lucca. A Pisa mirava il Moro imbaldanzito dalla pace di Vercelli, la soccorrevano i Veneziani, Papa e Spagna, l'incoravano, tutti per costringere Firenze ad abbandonare l'amicizia di Francia. E a Firenze intanto si accostava Pier de' Medici colle genti dell'Orsini, mentre la carestia metteva il colmo alle angustie.

Però i fiorentini non si smarrirono, molti provvedimenti fecero, fra i quali quello di volgersi al Pontefice affinchè ridonasse al Savonarola la facoltà di predicare; e qui i documenti nuovi danno particolari che erano ignoti. Andati a vuoto gli uffici per l'avvento si rinnovarono più calorosi per la quaresima, mentre però la Signoria ordinava al Savonarola di risalire a dirittura il pergamo. Infatti il 17 febbraio 1496 ei faceva udir di nuovo la sua voce in Santa Maria del Fiore.

Pare, e tale fu l'opinione comune, che il Papa non revocasse proprio il divieto, ma o lasciasse correre, accondiscendendo a private instanze, ovvero che le sue parole fossero tirate a più benigna sentenza di quella che era veramente nell'animo suo. È ovvio che altrimenti il Frate non avrebbe mancato di darne annunzio al popolo, e che allora l'ordine della Signoria sarebbe riuscito superfluo. Certo è che, precorrendo la protesta di Lutero, egli negò pubblicamente la validità della scomunica, e l'obbligo dell'obbedienza, quando l'autorità pontificia si facesse a contrariare il precetto divino.

Ma in qualsivoglia guisa fossero le cose, il dissidio fra Roma e Firenze durava, ed era tenuto vivo dai propugnatori della lega anti-francese e dagli avversari del Savonarola, i quali non tralasciavano occasione di volgere alla peggio il significato di ogni suo fatto e di ogni suo detto. Tutto diventava arma contro di lui, fin la *riforma dei fanciulli* che, se peccava di quel non so che di esagerazione monastica, che era propria del Savonarola, aveva però dato buoni frutti in mezzo alla corruzione medicea, era oggetto di motteggi e di risa.

Predicare contro il volere del Papa, sparlare di lui e della Corte Romana, vantarsi del dono profetico, servirsi del favor popolare per sopraffare la Signoria erano i principali capi d'accusa contro il Savonarola. I reggitori di Firenze, che non negavano di tenere le sue parti, lo scagionarono e lo difesero, tanto che Alessandro VI (lo confermano i nuovi documenti) deferì la cosa ad una Commissione composta di cardinali, di vescovi, di maestri in teologia, fra cui il generale dei domenicani. Nulla si concluse, solo dal Papa e da altri si asserì che egli era stato causa della rovina di Pier de' Medici; il che mostra che si trattava non di religione, ma di politica. I Dieci allora indirizzarono al Becchi, ambasciatore di Firenze a Roma, una lettera scritta per suo consiglio, da comunicarsi al Papa, che attestava la devozione perfetta del Savonarola e del popolo fiorentino verso la Santa Sede.

Fra i documenti pubblicati è pur questa lettera, non che la risposta dell'ambasciatore, che riferisce come il Papa facesse le viste di contentarsene.

Cesare Albicini *ff. di segretario.*

NOTIZIE DIVERSE

La Scuola militare di Modena. — L'*Italia Militare* del 30 settembre scrive:

Non è guari in un giornale di Firenze si pubblicarono notizie inesatte, accompagnate da circostanze affatto insussistenti, sulle condizioni sanitarie della Scuola militare di Modena. Trattandosi di cosa che potrebbe allarmare le famiglie degli allievi, crediamo utile pubblicare a quel proposito le seguenti sicure ed esatte informazioni.

Due allievi, l'uno durante il recente viaggio d'istruzione, l'altro al ritorno, vennero colpiti da febbre miasmatica e disgraziatamente dopo pochi giorni soccombettero.

Sebbene durante il viaggio d'istruzione siensi per gli allievi, in rispetto alle cure igieniche ed alla graduazione delle fatiche, usati i riguardi dovuti alla loro età ed alle loro abitudini, parecchi di essi ammalarono di febbre, probabilmente in conseguenza delle

influenze di alcune località ove pernottarono, come a Desenzano e Peschiera, ove però furono acquartierati convenientemente e forniti di lenzuola e coperte. Ora siamo lieti di poter assicurare che buona parte di essi sono già liberi di febbre ed in piena convalescenza, ed alcuni altri sono in corso di cura ed in via di miglioramento, presentando la malattia sintomi punto gravi, come hanno dichiarato i medici civili e militari cui è affidato il servizio sanitario in quell'Istituto.

Badate ai funghi. — Il *Corriere del Lario* di Como scrive:

Il contadino Bonvicini Giuseppe, nato e dimorante alla frazione Oria del comune di Albogasio, mentre il giorno 21 si recava sul monte Ronaghe, dove teneva i suoi figli con una mandria di vacche, colse due o tre funghi che gli capitarono sotto gli occhi e giunto al luogo, li diede ai figli perchè li cucinassero pel desinare, ciò che fu fatto.

Scodellata la polenta, i tre figli del contadino, due maschi ed una ragazza, e il Bonvicini stesso presero a mangiarla coi funghi recati momenti prima. Se non che la ragazza messo in bocca il primo boccone, sputò fuori ogni cosa, dicendo al padre ed ai fratelli che quei funghi avevano un cattivo sapore. Ma questi sventurati non badarono alle parole della bimba e seguitarono a mangiare. Poche ore dopo furono colti da forti dolori di ventre; si fecero un po' di brodo di butirro e si sdraiarono. Ma i dolori si fecero sempre più intensi, talchè al mattino successivo furono costretti a mandar la bimba a chiedere aiuto alla frazione. Vennero alcuni cittadini e gli sventurati ragazzi col padre furono portati alla loro casa. Il medico accorse subito, ma era troppo tardi. Alcune ore dopo erano cadaveri.

La ferrovia del Gottardo. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Anche sulla linea meridionale d'approccio al tunnel del Gottardo i lavori sono spinti colla massima attività ed energia. Dovunque s'incontrano numerosi gruppi d'operai intenti a smuovere sassi, a scavare e trasportare terra. L'eco è continuamente ripercossa dallo scoppio delle mine, qua e là già incominciano a biancheggiare lunghi tratti di muri di sostegno. Tutto lo stradale leventinese da Biasca ad Airolo è solcato in ogni senso da un'infinità di carri e carrette d'ogni genere e d'ogni foggia.

Anche ai tunnel si lavora giorno e notte affine di vincere le gravi difficoltà che in alcuni di loro si incontrano. Così, per esempio, i lavori al tunnel di Freggia sono assai rallentati a causa della grande infiltrazione d'acqua nella galleria, tale da obbligare a cambiare gli operai quattro volte al giorno. Anche nel tunnel di Travi si presentano colossali infiltrazioni d'acqua, una sola delle quali, fra altre, dà fino a quindici litri al secondo, per cui devonsi impiegare mezzi speciali per levare l'acqua.

I lavori di installazione per la perforazione meccanica sono pure spinti con grandissima attività.

Finalmente i ponti in costruzione, a cui si diè principio fino dal mese di luglio prossimo scorso, sono già a buon porto; essi sono il ponte sul Ticino presso Airolo, quelli presso Polmengo e Travi, e due ponti sul Breno.

Movimento navale dei Dardanelli. — Dal 10 al 16 settembre passarono i Dardanelli 59 bastimenti, e cioè 35 vapori e 24 velieri. I carichi di grano erano 21, di granone 10, di generi diversi 26 e 2 in zavorra.

Dei suddetti 59 bastimenti, 9 erano diretti per Marsiglia, 6 per Malta, 5 per Anversa, 3 per Genova, 3 per Trieste, 5 per Gibilterra, 5 per l'Inghilterra, 2 per Cattaro, 1 per Napoli, 1 per Catania, 1 per Venezia, 1 per Castellammare, 3 per Savona, 2 per Rotterdam, 1 per Taganrog, 1 per Livorno, 1 per Smirne, 1 per Havre, 1 per Zante, 2 per Corfù, 2 per Dunkerque, 1 per Patrasso, 1 per Cette ed 1 per Nantes.

Il domatore Delmonico. — Il domatore negro Delmonico, scrive la *Perseveranza*, era giunto a Filadelfia colle sue belve; ma sia perchè gli abitanti di quella città fossero stufi di questo genere di spettacoli, sia perchè il domatore non andasse loro a genio, il fatto è che gli affari di esso andavano alla peggio. Le spese a cui doveva sottostare erano gravi, ed era urgente uscire da un simile imbarazzo. In allora il domatore pensò a qualche cosa di tragico per attrarre il pubblico, e infatti pubblicò dei grandi e reboanti avvisi per la rappresentazione della sera, nei quali si annunciava che il Delmonico verrebbe divorato dalle fiere.

Ma nella sera fissata, all'ora dello spettacolo, apparve sulla porta del serraglio un altro avviso, in cui si diceva che la rappresentazione veniva protratta alla sera susseguente in causa che la grande gabbia in cui doveva essere divorato il domatore non era pronta. Nel giorno dopo eransi venduti 6000 biglietti, e più di 45 mila lire italiane erano entrate nella borsa del domatore.

Finalmente giunse la gabbia con grande contentezza di tutti ed anche delle belve, se si deve giudicare dagli spaventosi ruggiti che emettevano.

All'improvviso un grido immenso, indescrivibile eruppe dalla bocca di tutti gli astanti. Il domatore era stato lanciato nella gabbia, ed alcuni momenti dopo non rimaneva più brano di esso, scomparso nelle fauci delle voraci belve. Il tumulto sorse allora indescrivibile; le donne erano svenute, i fanciulli gridavano esterrefatti e gli uomini trovavansi in preda ad una grande emozione.

Mentre però avveniva questa scena, imponente per più rispetti, il Delmonico se ne stava scoppiando dalle risa dietro una colonna. Il negro gettato nella gabbia era un fantoccio, pieno di carne e di salciccie.

Nel vedersi burlati, alcuni spettatori chiesero che il Delmonico venisse realmente gettato alle fiere, e la cosa stava per prendere un aspetto tremendo, se non fossero intervenuti gli agenti dell'ordine pubblico. Il dramma sanguinoso finì quindi tra le risate di tutti.

Un pianeta. — Il *Journal des Débats* del 28 settembre annunzia che l'astronomo Peters di Clinton, nello Stato di Nuova-York, scoperse testè un nuovo pianeta di undecima grandezza.

I viaggi al polo Nord. — Nelle spedizioni al polo Nord il peso medio d'una slitta equipaggiata è di 110 libbre inglesi. Il carico che può ricevere è di 1300 libbre, 1000 delle quali per le provvigioni, il rimanente per le tende, armi, munizioni, strumenti, pelliccie, utensili da cucina, ecc. Una slitta del peso netto di 1400 libbre esige sette uomini per manovrarla; si calcola per ogni uomo un peso di 200 libbre, 100 pei cani degli eschimesi, il cui maneggio richiede una mano pratica.

Il polo Nord, situato al 90° grado di latitudine, in linea retta, è a 600 leghe dai paraggi frequentati dalle navi baleniere. John Ross, nel 1818, aveva raggiunto il 77° grado; Inglefield, nel 1859, il 79° grado; l'americano Hayes, nel 1855, l'81° 17'.

Ripartito nel 1860 per verificare le asserzioni del dottor Kane circa l'esistenza d'un mar libero dopo l'80° grado, Hayes riuscì a spingersi fino all'81° 35'. Nel 1871, Hall, suo compatriotta, arrivava all'82° 26'. Il punto estremo raggiunto dall'ultima spedizione inglese, sotto gli ordini del comandante Nares, il 17 maggio 1876, fu all'83° 20' 26''. Non si era allora che a 150 leghe dal polo. Lo spessore del ghiaccio passava i 30 metri; alla superficie era talmente coperto di *hummocks* o blocchi staccati di 5 a 6 metri di spessore, che le slitte non potevano avanzarsi se non dopo sforzi inauditi, e non si facevano che tre chilometri al più in ventiquattro ore.

Le forze militari della Turchia. — Leggiamo nello *Hofkal* che durante il Congresso di Berlino le forze militari della Turchia, ripartite nel modo seguente, ascendevano:

Intorno a Costantinopoli	a 160	battaglioni.
Presso Gallipoli	a 40	»
Nella Bosnia	a 32	»
Presso Scutari (Albania)	a 21	»
Nella Tessaglia	a 20	»
Nell'Epiro	a 20	»
In Schumla e Varna	a 55	»
Fra Novi Bazar e Salonicco	a 49	»

Totale 397 battaglioni di una forza media di 600 uomini.

Nel corso dell'estate poi rientrarono dalla Russia e dalla Rumania i prigionieri di guerra, circa 60,000 uomini, fra i quali 6 tenenti generali, 18 maggiori generali, 188 ufficiali superiori e 3070 subalterni. Della truppa, 30,000 uomini furono avviati alle loro case, il restante fu riunito nel campo di Beikos sulla sponda asiatica del Bosforo, e collo stesso e con 10,000 reclute levate nella Anatolia si formò un nuovo corpo. Si ebbe però avvertenza di mantenere uniti, al possibile, gli individui che avevano già appartenuto all'armata di Plevna.

Nell'Asia, dopo aver lasciato Erzerum, le truppe turche si ritirarono sopra Baiburt, Trebisonda e i dintorni di Erzingian e Musch.

La guarnigione di Batum, forte di circa 25,000 uomini, rimase nelle sue vecchie posizioni.

Durante l'armistizio l'armata dell'Anatolia venne formata con nuovi elementi tratti dai circoli del VI corpo d'armata.

Nella primavera 1878 le truppe turche nell'Asia, compresa la guarnigione di Batum, avevano una forza di circa 200 battaglioni, di circa 500 uomini. Dopo il Congresso, e dopo la cessione della piazza di Batum, le truppe turche furono per la maggior parte dirette sopra Trebisonda. Dervisch pascià ebbe il comando nei circoli di corpo d'armata dell'Anatolia.

L'ordinamento del VII corpo d'armata, con quartiere generale a Sanaa, non fu continuato nel corso del 1878.

Le modificazioni arrecate alla Turchia europea dal trattato di Berlino rendevano necessarie importanti variazioni nell'antecedente circoscrizione dei corpi d'armata.

Il II corpo d'armata che traeva le pluralità delle sue reclute dalla Bulgaria e dalla Rumelia conservò soltanto i circoli di leva dell'Asia Minore (territorio di Angora Sinope). Il III corpo d'armata, quartiere generale a Monastir, il quale comprendeva una gran parte della regione occidentale della Turchia europea ed il territorio di Smirne nell'Asia Minore, ebbe la sua base territoriale considerevolmente diminuita, a cagione dell'occupazione della Bosnia, delle cessioni alla Serbia e delle rettificazioni portate alla frontiera greca.

Il IV corpo d'armata dell'Anatolia finalmente, quartier generale Erzerum, perdette la maggior parte de' suoi territori, in seguito della cessione alla Russia di Kars, Ardahan, Olti e Batum. Nessuna modificazione per contro ricevettero i circoli del I corpo d'armata (Costantinopoli e parte occidentale dell'Asia Minore), del V corpo (Siria, comando di Damasco) e del VI corpo (regione dell'Eufrate, comando di Bagdad).

Queste circostanze fecero nascere il progetto di abolire la circoscrizione territoriale per corpi d'armata, e di formare invece dei circoli di divisione. Colla creazione poi di numerosi quadri con piccoli effettivi, e colla creazione di formazioni di *redif* anche per l'artiglieria e la cavalleria si faciliterebbe il passaggio al piede di guerra; tuttavia, per quanto si sappia, non furono ancora stabilite le disposiizioni per il nuovo ordinamento.

Pubblicazioni. — Due lettere scambiatesi fra Emilio Zola e Francesco De Sanctis hanno fatto il giro dei giornali di tutta Italia non solo, ma di tutto il mondo. Il celebre romanziere francese ringraziava l'illustre critico italiano per una conferenza sul suo *Assommoir* tenuta a Napoli. Ora la Casa Treves ha pubblicata questa conferenza col titolo *Zola e l'Assommoir*, che è veramente un saggio d'alta critica, e sarà senza dubbio ricercatissima.

Gli stessi editori hanno pubblicata la traduzione dell'ultimo romanzo di Zola: *Una pagina d'amore*. Zola scrisse questo romanzo dopo l'*Assommoir*. È del tutto diverso. Qui non viviamo più fra la plebe, e non c'è nulla che rivolti i più schifiltosi. L'amor di madre è presentato in tutta la sua grandezza ideale. Abbiamo scene commoventi ed un dramma intimo pieno d'interesse drammatico e di emozioni vere. Un ballo di fanciulli, il servizio di Maria in una chiesa di Parigi, l'amore di una serva con un soldato, sono scene di una verità meravigliosa. La traduzione è del signor Rocco, la cui traduzione dell'*Assommoir* ha avuto a quest'ora la fortuna di tre ristampe.

— La Casa editrice dei fratelli Treves ha acquistata testè la proprietà letteraria dell'*Olanda*, di De Amicis, e ne ha pubblicata una nuova ed elegante edizione. Questa è già la *quinta*, e fu riveduta con cura dall'autore, per cui può offrire un qualche interesse anche a quelli che hanno acquistato le edizioni precedenti.

— *L'Odissea del* TEGETTHOFF. - Tutti ricordano l'ansietà che per due anni ebbe il mondo intero per questa nave che si credeva perduta, e l'entusiasmo con cui fu accolto il suo imprevisto ritorno. Il celebre e drammatico viaggio del *Tegetthoff* tra gli 80° e 83° di latitudine nord è raccontato da uno degli eroi, lo stesso Payer. In questa narrazione, piena di emozioni ed avventure, si vede fino a qual punto possano arrivare in quelle squallide e glaciali regioni dell'estremo nord le prove dei navigatori e la prudenza coraggiosa di un capo di pionieri.

L'edizione italiana ne è ora pubblicata dalla casa Treves, che ha la specialità dei viaggi celebri, ed è un bellissimo volume di 320 pagine in-8°, con due carte geografiche e 67 incisioni, tolte da schizzi degli intrepidi viaggiatori.

Decessi. — Annunciamo con vivo rammarico, scrive il *Pungolo* di Milano, del 28 settembre, la morte ieri avvenuta di uno di quegli antichi patrioti, di uno di quegli uomini integri, severo e modesto, di cui pur troppo è quasi perduto lo stampo — la morte di Giuseppe Pavia.

Aveva quasi settant'anni. — Metà della sua vita la consacrò ad operare e a soffrire per la patria — finchè essa era schiava e infelice. Quando il suo bel sogno fu realizzato, quando l'Italia nostra fu libera ed una, egli, cospiratore del 31, col generale Zucchi, in compagnia di Fanti, di Cialdini e di Cucchiari — egli processato politico dall'Austria, prigioniero coraggioso e incrollabile — egli condannato a morte dallo straniero — egli volontario del 48 — non ostentò titoli di benemerenze, non vantò i patimenti sofferti, la intrepidezza mostrata nel carcere, la dignità dell'esiglio, l'esempio dato, i servigi resi — si sarebbe anzi detto che tutto questo avesse dimenticato, tanta era la cura con cui pareva, ritirandosi nell'ombra e nel silenzio della vita privata, volesse farlo dimenticare agli altri. E ciò non per iracondia d'anima invida e malata, non per orgoglio inquieto, ma per quella nobile e naturale alterezza di cuore, per cui egli, amico intimo e commilitone di Luigi Bonaparte, esule e povero, non ricordò mai al presidente della Repubblica e all'imperatore dei francesi la passata intimità.

— Presso Monaco, in Baviera, cessò ultimamente di vivere il celebre incisore Giovanni Kracker, che lavorò per quattordici anni alla sua opera capitale, che è *Il banchetto dei generali di Wallenstein.*

— Dai giornali di Londra si annunzia la morte del signor Lionello Lawson, noto autore drammatico e giornalista, che per molti anni fu uno dei principali proprietari del *Daily Telegraph.*

— Il viceammiraglio comm. De Surville, prefetto marittimo di Tolone, è morto in età di 60 anni di una malattia di cuore.

— La *Revue du Vaud* annunzia che il principe Giovanni Bibesco, uno dei più ricchi proprietari fondiari della Rumenia, è morto ad Amphion-les-Bains in età di 66 anni.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LA PESCA DEL CORALLO

Continuazione e fine — Vedi i numeri 227 e 228

XVIII. — Dieci anni dopo la Francia rientrava di bel nuovo in possesso de' suoi privilegi e possedimenti di Barberia, ma non ritrovò più i vantaggi del passato. Tutte le fortezze e gli stabilimenti delle antiche Compagnie erano stati distrutti, il nome francese non era più temuto, nessun pescatore voleva sottomettersi al governatore. Il tributo che si doveva pagare al divano d'Algeri divenne troppo grave, di fronte alle spese ed all'insuccesso d'ogni tentativo fatto per ripristinare i regolamenti anteriori; l'avvenire della pesca del corallo non era più per la Francia.

La guerra di Grecia, quella della Russia colla Polonia, la peste ed il colèra, che erano scoppiati in diverse parti dell'Oriente, ove il corallo in massima parte si esportava, arrecarono un grave danno a questo prodotto, che, avvilito di prezzo e non più richiesto dalla moda, restò ammonticchiato nei magazzini d'Europa. Per naturale conseguenza di tale stato di cose, la pesca del corallo sulle coste algerine incominciò a languire, ed inutilmente procurò di ridestarla il sig. Paret, di Marsiglia, a cui il governo francese aveva ceduto, nel 1822, per otto anni consecutivi, le concessioni d'Africa.

Per non lasciarla deperire sempre più e nell'intento di rinnovare quest'antica sorgente di lucro, il Consiglio Superiore del commercio e delle colonie mandò nel 1825 una Commissione in Algeria coll'incarico di studiare la questione e di suggerire rimedi con apposito rapporto. La Commissione si pose sollecitamente all'opera e compì in breve il suo lavoro, consigliando che il diritto esclusivo della pesca dovesse essere, in massima, riservato ai soli Francesi, e che nell'attesa che si potessero effettivamente allontanare gli stranieri, dovessero costoro essere sottoposti ad un'annua prestazione di dugento piastre forti, oltre alla decima sul corallo. Suggerì inoltre che, per invogliare i Francesi a questa industria, si dovessero esonerare dal servizio militare tutti coloro che si fossero inscritti nelle matricole di pescatori di corallo, per un determinato numero d'anni: in ultimo, che si dovessero ricostruire le fortezze e La Calle per assicurare ai pescatori le loro vite ed i prodotti della pesca dagli attacchi degli Arabi indigeni.

Queste conclusioni furono approvate e poste in opera, ma la nuova ed ultima rottura avvenuta nelle relazioni della Francia col dey d'Algeri nel 1827, per gli insulti al console ed alla nazione francese, venne a sospenderne gli effetti. La Calle fu in quella occasione completamente distrutta ed abbruciata dagli Arabi alla partenza dei Francesi.

XIX. — Nell'intervallo di tempo trascorso tra la distruzione di La Calle e la sua rioccupazione, dopo la conquista dell'Algeria, la pesca del corallo restò in uno stato improduttivo e precario, a seconda dei capricci del bey di Costantina (1).

Come dipendenza delle provincie algerine, il Ministero della Guerra ebbe pel primo la sorveglianza e la direzione della pesca. Il suo primo atto fu di pubblicare sui giornali di Francia che la pesca era di bel nuovo autorizzata, come pel passato, su tutte le coste dei possedimenti francesi d'Africa alle stesse condizioni di prima, comprese pure le coste della Tunisia.

La Francia infatti s'era affrettata, subito dopo la conquista dell'Algeria, a conchiudere col bey di Tunisi un trattato, con cui le veniva attribuita la sorveglianza esclusiva sulla pesca del corallo nelle acque tunisine, con diritto di stabilire un faro e dei posti di sorveglianza nelle isole della Galita e di Tabarca, mediante un annuo canone di tredicimila piastre forti.

XX. — Addì 31 marzo 1832 venne pubblicato il primo decreto regolamentare sulla pesca del corallo, che fu poi revocato in parte dalle ordinanze reali del 16 dicembre 1843 e 18 dicembre 1844. L'ispettore ed i sovraintendenti alla pesca tennero in quell'epoca, la loro residenza in Tabarca, perchè la ricostruzione di La Calle non era ancora compiuta.

I decreti 16 ottobre e 24 novembre 1851, nonchè quello del 10 aprile 1861, completavano le leggi della pesca circa le inscrizioni dei marinari e le immunità ad accordarsi ai proprietari delle barche da corallo, residenti in Algeria. La pesca venne divisa in due stagioni: l'estiva, che incominciava in marzo e terminava in ottobre; l'invernale, dall'ottobre al marzo dell'anno susseguente. La tassa annua di patente che gli stranieri dovevano pagare per esercitare la pesca era di 400 franchi per stagione. Essa venne però ridotta a soli 400 franchi annui dalla Convenzione Consolare, attualmente in vigore, stipulatasi il 18 settembre 1862 fra la Francia e l'Italia.

XXI. — Col decreto imperiale del 1° giugno 1864 si cercò poi il mezzo di conciliare gli interessi della pesca con l'impossibilità d'ottenere che tale industria fosse ripresa dai francesi. Si volle, se non altro, ottenere che la pesca si facesse sotto bandiera francese, benchè tutte le barche fossero equipaggiate da stranieri, cioè da italiani. L'esonerazione della tassa di patente venne quindi estesa alle barche di portata inferiore alle sei tonnellate, purchè fossero costruite in Francia od in Algeria, nonchè a tutte indistintamente le barche *francisées*, di qualsiasi tonnellaggio, appartenenti cioè a persone domiciliate da oltre un anno in Algeria, a condizione però che i padroni, due marinari ed un mozzo fossero del pari da oltre un anno residenti in Algeria (2).

Alla pubblicazione di questo decreto quasi tutti i proprie-

(1) La Calle venne distrutta addì 27 giugno 1827, ed allorquando il capitano Berthier vi rientrò addì 14 luglio 1836 con le truppe francesi, la ritrovò nello stesso stato che l'incendio l'avea ridotta.

(2) Il Senatus Consulto del 15 luglio 1865 ebbe pure in mira di agevolare la naturalizzazione degli stranieri nell'Algeria; ma a facilitarne lo scopo, con decreto 21 aprile 1866 venne ridotta ad un solo franco la spesa di bollo e di registro per le domande di naturalizzazione, nè ciò bastando, con successivo decreto del 5 febbraio 1868 si ridussero pure ad un solo franco tutte le tasse dovute per atti e documenti a prodursi in appoggio delle domande di naturalizzazione.

tari ed armatori italiani, che si trovavano nelle sopraindicate condizioni, innalzarono bandiera francese per sottrarsi al pagamento dell'oneroso diritto di 400 franchi per barca, massime perchè con ciò non perdevano la loro nazionalità. Seguirono l'esempio anche le barche costruite sul luogo da cittadini italiani e da essi e dai loro connazionali armate, perchè, oltre alla ragione sovraesposta, evitavano pure la spesa ed il non lieve disturbo di provvedersi di carte regolari nel Regno.

XXII. — L'ultima disposizione legislativa emanata dalla Francia sulla pesca del corallo fu il decreto presidenziale del 19 dicembre 1876, il quale, partendo dal principio che non bisognava lasciare protrarre più a lungo le immunità di cui avevano goduto gli stranieri, ristabilì ad 800 franchi la tassa di patente (salvi gli impegni internazionali), e dichiarò che d'allora in poi non vi sarebbero più state che due sole categorie di pescatori di corallo, cioè i francesi indigeni o naturalizzati esenti da tassa e gli stranieri soggetti alla patente.

Questo decreto, che piombò come fulmine a ciel sereno, arrecò una grave perturbazione e scompiglio nella popolazione marittima italiana di La Calle. Abituati omai i nostri pescatori a fruire, senza perdita della nazionalità, delle benigne disposizioni del decreto imperiale del 1864, si trovarono d'un tratto costretti a pagare 400 franchi annui di patente, ovvero a rinunziare d'essere italiani. Fu grazie, in verità, all'opera del cav. A. Panariello e di pochi altri notabili italiani, che garantirono in larga misura il pagamento della patente, se gli ardenti animi dei nostri pescatori poterono essere tranquillizzati e ridotti a miti consigli.

In attesa intanto delle pratiche ufficiali che il nostro Governo faceva per ottenere la revoca o la sospensione del precitato decreto, la grande maggioranza dei piccoli armatori e marinari italiani non rinunziò alla nazionalità, quantunque vi fosse gagliardamente sospinta dalle facili disposizioni delle autorità francesi. Basti il dire che erasi deciso di ritenere sufficiente una dichiarazione fatta dinanzi al *maire* di volere diventare cittadino francese, per essere tosto riconosciuto come tale, salvo a compiere entro due anni ogni altra formalità.

Il nostro Governo otteneva nel frattempo la sospensione fino al 1° ottobre 1877 delle disposizioni del decreto presidenziale, ed il Ministero della Marina poneva in attuazione l'importantissima riforma delle licenze da pesca, così favorevoli alla nostra industria (1). Una seconda proroga venne poscia accordata fino al 6 luglio 1878 ed una terza fino al 31 dicembre di quest'anno. Tutto porta ragionevolmente a credere che se ne avrà una quarta, fino cioè al luglio del 1880, epoca alla quale vennero testè prorogati tutti i trattati di commercio della Francia colle altre nazioni.

XXIII. — La pesca del corallo è quindi tuttora regolata dal decreto imperiale 1° giugno 1864, che favorisce il piccolo barcheggio, ma non è men vero che questo sia un ibrido barcheggio, italiano in realtà, ma in apparenza francese, che arreca incertezza fra i diritti e doveri reciproci fra i funzionari italiani e francesi ed i loro amministrati, e, quel che è doloroso per noi, il fatto irrimediabile di non vedere più la nostra bandiera sulle navi armate ed equipaggiate da proprietari italiani.

Il decreto presidenziale del 19 dicembre 1876, benchè dannosissimo agli interessi italiani, partendo invece da un principio logico, faceva rientrare le cose in uno stato normale e cessare d'un tratto gli inconvenienti lamentati.

Ora però che si sta stipulando un nuovo trattato colla Francia non sarà forse possibile d'ottenere un *modus vivendi* gradito ad ambe le parti? Vana lusinga sarebbe quella di sperare che la Francia voglia sancire un'altra volta lo *statu quo* della pesca nell'Algeria, e per altra parte non sarà certo facile che il nostro Governo s'acconci a vedere attuate le disposizioni del decreto presidenziale del 19 dicembre 1876. Non sarebbe del pari opera per noi utile l'assicurarsi su questo argomento il trattamento della nazione la più favorita, perchè sulle coste dell'Algeria siamo pressochè soli e non abbiamo concorrenza alcuna che serva se non altro ad aprirci la via a maggiori vantaggi?

V'ha però un mezzo che concilierebbe gli interessi d'ambedue le nazioni, mezzo semplice ed equo, che la Francia non potrà ragionevolmente rigettare. Si dovrebbe cioè applicare una tassa di patente proporzionale al tonnellaggio (in ragione di 20 a 30 franchi la tonnellata) invece della tassa fissa di 400 franchi, che è troppo onerosa per le barche di piccola portata. Ammesso ciò niuna difficoltà si potrebbe opporre da parte nostra alla rimessa in vigore dei principii che informarono il decreto del 19 dicembre 1876, perchè gli interessi dei nostri pescatori e le sorti della nostra vecchia industria del corallo sarebbero pienamente assicurati.

Agli uomini egregi che sono chiamati a trattare per l'Italia non è certo mestieri indicare quali argomenti politici, amministrativi ed economici suffragano la proposta di cui sopra è parola; noi restiamo fiduciosi ad attendere il risultato degli accordi internazionali.

(1) S'attuò cioè il disposto del 3° capoverso dell'art. 39 del Codice della marina mercantile, dispensandosi i battelli addetti alla pesca costiera algerina e tunisina dall'obbligo dell'atto di nazionalità, dal ruolo d'equipaggio e dal pagamento dei diritti d'invalidi, purchè si munissero di una licenza da pesca da rinnovarsi ogni anno nel mese di gennaio. Mediante tale licenza qualunque barca può essere armata e nazionalizzata italiana, inscritta che sia nel registro apposito d'ogni ufficio consolare. Vennero del pari abolite anche le garanzie a prestarsi nel Regno, la nomina di armatore e tutti gli altri incombenti che in passato inceppavano assai la nazionalizzazione italiana delle barche costruite o comprate in Algeria. Nel registro delle licenze si notano i trapassi di proprietà e le successive mutazioni avvenute per gli sbarchi ed imbarchi, all'armamento e disarmo di ciascuna barca.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

Si fa noto che, a cominciare dal mattino del 2 ottobre corrente insino al 17 dello stesso mese, rimarrà depositato presso la segreteria del Municipio di Roma, a tutti gli effetti previsti con gli articoli 17 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, il piano particolareggiato di esecuzione, compilato dall'Ufficio tecnico speciale, per la sistemazione del Tevere, e superiormente approvato, per lo sgombro dei ruderi dell'alveo di esso Tevere, il quale sgombro dovrà eseguirsi nella località di ponte Sublicio in Roma, in dipendenza della legge 6 luglio 1875, n. 2583, con cui furono dichiarate di pubblica utilità le opere necessarie a preservare la città di Roma dalle massime piene del Tevere.

Si avverte che, per l'esecuzione di esso piano, occorrerà procedere all'espropriazione definitiva della casa, diggià temporaneamente occupata, giusta il decreto Prefettizio, 17 luglio u. s., sita in via di Marmorata, ai numeri civici 34, 34-A e 34-B, di proprietà del signor Augusto Dall'Aquila.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 29 settembre 1879 (ore 16 15).

Barometro quasi stazionario in Sardegna, sul golfo di Napoli e in Sicilia; nuovamente abbassato da 2 a 4 mill. nel resto d'Italia, soprattutto sull'Adriatico superiore. Venti freschi e forti di nord-ovest in questa regione; sud freschi a Brindisi, a Messina e a Porto Empedocle. Mare agitato nell'Adriatico, al Capo Spartivento e a Catania; grosso per sud fortissimo nel golfo di Taranto; mosso altrove. Cielo sereno in Piemonte, nella Liguria e in Sardegna; coperto o nuvoloso altrove; piovoso da Venezia ad Ancona, a Roma e a Porto Empedocle. Pressioni diminuite da 3 a 6 mill. nelle stazioni limitrofe dell'Austria. Scirocco fortissimo e mare grosso a Lesina. Nel giorno decorso piogge abbondanti sull'Adriatico centrale e nel mezzogiorno d'Italia. Burrasche e temporali sul canale d'Otranto e sul Jonio. Una depressione (750 millimetri) esiste fra Lesina ed Ancona. Tempo generalmente vario con dei venti forti e qualche burrasca nei paesi dell'ovest e del nord.

Osservatorio del Collegio Romano — 29 settembre 1879.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 5.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,6	764,0	763,8	765,0
Termomet. esterno (centigrado)	15,3	20,3	21,5	17,9
Umidità relativa...	91	64	55	72
Umidità assoluta...	11,81	11,36	10,47	11,07
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 9	SW. 8	NW. 8	N. 3
Stato del cielo.......	10. pioviggine	7. cirrocumuli	7. cumuli	10. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).
Termometro: Massimo = 21,7 C. = 17,4 R. | Minimo = 15,0 C. = 12,0 R.
Pioggia in 24 ore: mm. 2,7.
Massimo termometrico al piano della città = 21,6 C.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 30 settembre 1879.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1880	—	—	89 10	89 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0 - Emissione 1860/64	1° aprile 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	98 —
Prestito Romano, Blount	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	99 —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	101 75
Prestito Nazionale	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° luglio 1879	500 —	350 —	914 —	912 —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	"	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	"	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2265 —
Banca Romana	"	1000 —	1000 —	1319 —	1317 —	— —	— —	1328 —	1326 —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° luglio 1879	500 —	250 —	567 50	567 —	— —	— —	570 —	569 50	— —
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	"	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	975 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1879	500 —	—	474 50	474 —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	409 —
Obbligazioni dette	"	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	275 —
Az. Str. ferr. Palermo-Marsala-Trapani	"	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° gennaio 1879	500 —	500 —	725 —	718 —	— —	— —	— —	— —	— —
Società dell'Acqua Pia antica Marcia	1° aprile 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	615 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	111 60	111 35	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 34	28 29	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	—	22 49	22 47	— —
Sconto di Banca	—	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti

5 0/0 - 2° semestre 1879: 91 60, 91 55 ottobre.

Oro 22 48.
Parigi *chèques* 112 25, 112 20.
Azioni Regia Coint. Tabacchi 913 cont.
Banca Romana 1307, 1310, 1315, 1316, 1317 cont; 1326 ottobre.
Banca Generale 567 25, 567 50 liquidaz.; 569, 569 25, 569 50 ottobre.

Il Sindaco A. PIERI.

ESATTORIA DI PALIANO

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 ottobre 1879, nel locale della Pretura di Paliano, coll'assistenza degli illustrissimi signori pretore e cancelliere della Pretura del mandamento di Paliano, si procederà alla vendita al pubblico incanto degl'immobili appresso descritti a danno dei diversi contribuenti debitori dell'esattore che fa procedere alla vendita.

A danno della Cappellania Niepoli, goduta da Ottavi D. Marcello, proprietario, e Chiadroni Domenico fu Francesco, colono — Terreno seminativo, vitato in contrada Martinaccio, ossia Fosso Lupo, confinanti Bizzari Francesco, Dorascenzi Giuseppe e Ficoroni Giuseppe, dotali, estensione are 7 81, sez. 3ª, part. 831, valore censuario scudi 46 24, prezzo lire 143 99. Ritenuto a colonia da Chiadroni Domenico fu Francesco.

A danno della signora Tolornei Clementina, figlia del fu Giacomo, domiciliata a Paliano — Casa di un vano, via del Forte, confinanti Scacciotti Gaspare e Sidori Luigi, sez. 1ª, part. 668, reddito imponibile lire 18 75, prezzo lire 4 57. Libera.

A danno della signora Salvati Luigia Anna del fu Giuseppe, domiciliata a Paliano — N. 1. Casa di due vani in via Margherita, confinanti Jacovacci Pio e fratelli Fratocchi Angelo e Pietro, sez. 1ª, part. 794/2, reddito imponibile lire 33 75, prezzo lire 144 83, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 8 24. Libera. — N. 2. Casa idem, confinanti idem, sez. 1ª, part. 795, reddito imponibile lire 30, prezzo lire 146 52, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 7 32. Libera.

A danno del signor Pacciani Teofilo Luigi, figlio del fu Luca — Casa di due vani, via Olivo Rocca, confinanti Colonna principe in tutti i lati, sez. 2ª, part. 2972, reddito imponibile lire 27, prezzo lire 131 86, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 6 59. Libera.

A danno della signora Fuzzioni Angela, figlia del fu Teodoro, in Adiutori, domiciliata a Paliano — Casa di un vano, vicolo Censi, confinanti Marcelli Mª Luigia, Ficoroni Antonio, strada, ecc., sez. 1ª, part. 212|3, reddito imponibile lire 24 19, prezzo lire 118 14, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 5 90.

A danno della signora Rosignoli Clementina, figlia del fu Faustino — Casa di un vano via Vittorio Emanuele, confinanti Coltellacci Angelo, Imperoli Giuseppe e strada, sez. 1ª, part. 608|2, reddito imponibile lire 30, prezzo lire 146 52, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 7 32. Libera.

A danno della signora Damiani Clementina, domiciliata a Paliano, figlia del fu Pietro — Casa di due vani, confinanti Demanio dello Stato, Lucidi Ferdinando e strada, sez. 1ª, part. 751|3, 752|3, reddito imponibile lire 30, prezzo lire 146 52, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 7 32.

A danno del signor Tricci Carmine, figlio del fu Cristoforo, domiciliato a Paliano — Casa di un vano in via del Bastione, confinanti eredi Petrarca, Tozzicorci Filippo e strada, sez. 1ª, part. 153|2, reddito imponibile lire 18 75, prezzo lire 91 58, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 4 57. Libera.

A danno della Cappellania Nepidi, goduta dal signor Don Carlo Bottari, domiciliato a Paliano — Terreno seminativo con casa colonica in contrada Colle Ceraso, confinanti strada, Lauretta Raffaela, Colonna principe, Compagnia del Gonfalone, estensione are 7 04, 0 15, sez. 2ª e 2ª, valore censuario scudi 74 20 e 1 58, prezzo lire 335 97, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta 11 79. Ritenuto a colonia da Biagini Angelo fu Luigi.

A danno del signor Turella Filippo, figlio del fu Domenico, domiciliato a Paliano — Casa di 4 vani in via Porta Romana, confinanti Schifalacqua e Marcello, Sideri Luigi e strada, ecc., sez. 1ª, part. 689 1|2, 689|3, 690|2, reddito imponibile lire 60, prezzo lire 293 03, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 14 64. Libera.

A danno del sig. Prisi Giuseppe, figlio del fu Antonio, domiciliato a Paliano — Casa di due vani in via Alemania, confinanti Bernola Raimondo in tutti i lati, sez. 2ª, part. 2235, reddito imponibile lire 9, prezzo lire 43 95, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 2 19. Libera.

A danno della signora Romano Susanna, figlia del fu Gio. Battista, domiciliata a Paliano — Casa di un vano con passo comune in via Principe Umberto, confinanti Fratocchi Pietro, Ficoroni Antonio, Elena Giovanni e strada, sez. 1ª, part. 368|5, 369|4 e 2533, reddito imponibile lire 30, prezzo lire 146 52, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 7 32. Libera.

A danno della signora Montesante Maria, figlia del fu Raimondo, in Ceccaroni, domiciliata a Paliano, proprietaria, e Projetti Salvatore fu Teodoro, colono — Terreni seminativi con casa colonica, contrada Pacciano, confinanti strada in 3 lati, Projetti Teodoro, Barletta Giuseppe e Fiori Luigi, estensione are 11 76, sez. 2ª, part. 2565, 2566, 1631, 1634, valore censuario scudi 75 64, prezzo lire 240 79, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 12. Parte è ritenuto a colonia da Projetti Salvatore fu Teodoro, e responsivo al 1|5, e parte è ritenuto pure dal suddetto, responsivo al 1|4 pel suolo ed al 1|5 pel soprassuolo, e libero per gli olivi.

A danno del signor Imperoli Angelo Maria, figlio del fu Vincenzo, domiciliato a Paliano — Terreno seminativo, confinanti fosso, Colonna principe e Giordani Francesco, estensione 1 10, sez. 1ª, valore censuario scudi 4 67, prezzo lire 14 54, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 0 72 — Casa di due vani al primo piano, vicolo Capo Croce, confinante Giorgi eredi di Vittorio, Furella Vincenzo, Tuccilavo Benedetto, Trojegari Vincenzo e strada, sezione 1ª, part. 307|2 e 308|4, reddito imponibile lire 30, prezzo lire 146 52 somma da depositarsi per garanzia dell'offerta della suddetta casa.

A danno del signor Merondi Benedetto, figlio del fu Giovanni e vedova Polagi, domiciliato a Paliano — Terreno boschivo e seminativo, confinanti strada detta Bastani, Tucci Ercole e Colonna principe, estensione 4 93, part. 1519 e 1520, valore censuario scudi 13 21 — Terreno seminativo-vitato, confinanti strada detta Abbaisi, Fiori Giovanni e Colonna principe, estensione 4 33, sezione 3ª, part. 1935, 1936, valore censuario scudi 22 88.

Il prezzo dei due sopradescritti terreni è in complesso di lire 113 40, e la somma da depositarsi per garanzia dell'offerta di lire 5 67.

A danno del signor Ficoroni Giuseppe, figlio del fu Domenico, domiciliato a Paliano — Casa di due vani, confinanti Cenciarelli Vincenzo, Fabrizi Francesco e strada, sez. 1ª, part. 528, reddito imponibile lire 15, prezzo lire 13 26 somma da depositarsi per garanzia della offerta lire 3 66.

A danno del signor Camicia Luigi e Florindo, figli di Vincenzo, domiciliati a Paliano — Casa di 3 vani, confinanti eredi Petrarca, Schifalacqua Marcello e strada, sez. 1ª, part. 170|2, reddito imponibile lire 48 75, prezzo lire 257 60, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 11 88. Libera.

A danno della signora Conti Anna Maria, figlia di fu Pietro, domiciliata a Paliano — Casa di due vani, confinanti Fratocchi Angelo e Luigi e Palagi Assunta, sez. 1ª, particelle 811|2 e 2576, reddito imponibile lire 45, prezzo lire 219 60, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 10 98.

A danno di Fratocchi Carlo, Gemma ed altri fu Gioacchino, domiciliati a Paliano — Casa di 2 vani con passo libero, confinanti Fratocchi Luca, Fratocchi Antonio e strada, sez. 1ª, part. 715 e 2564, reddito imponibile lire 32 25, prezzo lire 157 50, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 7 87.

A danno della signora Pacciani Regina, figlia del fu Gio. Battista, in Tufella, domiciliata a Paliano — Casa di un vano in via Calderari, confinanti Latini Teresa, Ferrari Arcangelo e strada, sez. 1ª, part. 478|4, reddito imponibile lire 15, prezzo lire 73 26, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 3 66. Libera.

A danno del signor Mariani Lodovico, figlio del fu Antonio, domiciliato a Paliano — Casa di un vano, in via Borgo Cavour, sez. 1ª, reddito imponibile lire 30, prezzo lire 146 52, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 7 32. Libera.

A danno del sig. Frajegari Giuseppe, figlio del fu Antonio, domiciliato a Paliano — Un vano di casa, confinanti Fiori Mª Rosa, Imperoli Angelo Mª e strada, sez. 1ª, part. 307/1, reddito imponibile lire 18 75, prezzo lire 91 57, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta 4 57.

A danno del signor Paravano Pietro, figlio del fu Ginnasio, domiciliato a Paliano — Casa di due vani, confinanti Paravano Generoso fu Giovanni in tutti i lati, sez. 2ª, part. 27 32, reddito imponibile lire 18, prezzo lire 88 80, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 4 44.

A danno della signora Isidori Sofia, figlia del fu Antonio — Casa di un vano, via Sanna, confinanti Cicini Luigi, Cicini Pietro e strada, sez. 1ª, part. 156/3, reddito imponibile lire 30, prezzo lire 146 52, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 7 32.

A danno del sig. Lulli Giuseppe figlio del fu Pietro — Casa di un vano in via Principe Umberto, confinanti Collatti Giuseppe, D'Aquino Giovanni e strada, sez. 1ª, part. 380/1, reddito imponibile lire 11 25, prezzo lire 54 94, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 2 74. Libera — Casa come sopra, confinante con Caporilli Carlo, Giordani Anna Mª e strada, sez. 1ª, particella 488/2, reddito imponibile lire 30, prezzo lire 146 52, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 7 32.

A danno del sig. Pelagi Cesare del fu Luca, domiciliato a Paliano — Casa di 2 vani in via Margherita, confinanti Maunnori Biagio e Cenciarelli Luigi e strada, sez. 1ª, part. 808/3, reddito imponibile lire 45, prezzo lire 219 78, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 10 98. Libera.

A danno della signora Frajegari Margherita, figlia del fu Angelo, in Cesari — Casa di tre vani, confinanti Sinibaldi G. Battista e fratelli, Tucci Savo Benedetto e strada, sez. 1ª, 350|3, part. 348|2, reddito imponibile lire 37 50, prezzo lire 183 15, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 9 15.

A danno del signor Fabrizi Francesco, figlio del fu Andrea — Casa di un vano, confinanti Carabella Salvatore, Chiandroni Generoso e strada, sez. 1ª, part. 338|3, reddito imponibile lire 18 75, prezzo lire 91 57, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 4 57.

A danno della signora Marchetti Regina in Gabrielli del fu Angelo, domiciliata a Paliano — Casa di due vani, con passo proprio in via del Forte, confinanti comune di Paliano, Colini Crocifisso e strada, sez. 1ª, part. 748|2 e 2567, reddito imponibile lire 37 50, prezzo lire 183 15, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 9 15.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, come su è già accennato, corrispondente al 5 per cento del prezzo per ciascun immobile, nè al primo incanto possono esser minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 27 ottobre 1879, ed il secondo nel giorno 3 novembre 1879, nel luogo ed ore suindicati.

Paliano, li 18 settembre 1879.

4437 Per l'Esattore — *Il Collettore*: RUGGERO BERTINI.

(1ª *pubblicazione*)

4412

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO D'ASTA

per l'appalto del servizio di fornitura delle Case penali di Modena e S. Maria Apparente.

Nel giorno di martedì 21 ottobre prossimo venturo, alle ore dieci antim., avranno luogo presso le Prefetture delle rispettive provincie gl'incanti per lo appalto in un sol lotto del servizio del mantenimento dei detenuti nelle Case penali sottoindicate.

Gl'incanti saranno tenuti alla presenza del sig. prefetto, o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, col metodo dei partiti segreti, e il deliberamento avrà luogo alle seguenti condizioni generali e speciali, e a quelle desunte per ciascun lotto dalla tavola inserta nel presente avviso.

CONDIZIONI GENERALI.

1° L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate nelle colonne 9ª e 10ª della tavola sottostante.

2° L'appaltatore dovrà somministrare alle guardie governative l'intiero vitto stabilito dalla tavola *B* del capitolato e dalle tavole annesse al regolamento 27 luglio 1873 per l'ordinamento del personale di custodia.

3° Si dichiara che il numero complessivo delle giornate di presenza che durante l'appalto danno diritto alla percezione della diaria ai termini dello articolo terzo dei capitoli d'oneri è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 5ª della tavola suddetta.

4° L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella colonna 6ª della tavola per ognuna delle giornate di presenza utili ai termini dell'articolo terzo dei capitoli suddetti. L'asta sarà tenuta col metodo dei partiti segreti, e verranno osservate le formalità prescritte al titolo 2°, capo 3°, sezione 1ª del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, in data 4 settembre 1870, n. 3852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avranno luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto del regolamento predetto.

5° Le offerte in ribasso al prezzo fissato nella colonna 6ª della tavola non potranno essere minori di 5 millesimi, ossia di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accettano quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 millesimi di lira od ai multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

6° I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi, di cui nell'art. 69 dei capitoli d'oneri, non sono soggetti a ribasso.

7° Gli aspiranti all'asta dovranno presentare la offerta di ribasso estesa sopra carta bollata debitamente sottoscritta e suggellata, ed accompagnata dal deposito indicato nella colonna 7ª della tavola, in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto a quelli fra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

8° Gli Stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario descritti nella tavola *B* dei capitoli d'appalto, sono quelli scritti a penna nella tavola stessa alla colonna 7ª. Tanto i capitoli d'onere quanto i campionari trovansi visibili presso l'ufficio di Prefettura.

9° L'appalto sarà deliberato al migliore offerente purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dal Ministero in apposita scheda suggellata: in caso di offerte pari si procederà nella medesima adunanza ad una nuova licitazione fra gli autori di offerte pari, ad estinzione di candela vergine e nei modi stabiliti dall'articolo 93 del regolamento precitato.

10° In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà nel giorno di giovedì 6 novembre p. v., alle ore 12 meridiane.

11° Presentandosi offerte di ribasso l'incanto definitivo avrà luogo ad estinzione di candela vergine.

12° Avvenendo la definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita del Debito Pubblico italiano per la somma indicata nella colonna 8ª della tavola sottostante. Ommettendo il deliberatario di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto egli perderà il deposito di cui è parola alla colonna 7ª della tavola, il quale cederà *ipso jure* a benefizio dell'Amministrazione e si procederà a nuova asta.

13° Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicati nella colonna 11ª della tavola in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

Condizioni speciali.

1. A parziale modificazione della tavola *B* annessa al capitolato le coperte di lana della qualità e peso conformi al campione saranno fornite al prezzo ridotto di lire 12 caduna.

2. A cominciare dal 1° luglio 1880 l'appaltatore acquisterà dalle manifatture degli Stabilimenti penali i sottonotati oggetti di corredo carcerario ai seguenti prezzi ribassati, fermi stanti però quelli ora vigenti per le provviste che occorressero dal 1° gennaio al 30 giugno 1880.

Numero progressivo corrispondente a quello della tavola attuale	TESSUTI	PREZZI che restano in vigore dal 1° gennaio a tutto il 30 giugno 1880		PREZZI RIBASSATI che andranno in vigore dal 1° luglio 1880 fino al termine dell'appalto	
		Altezza	Prezzo unitario	Altezza	Prezzo unitario
21	Cravatta o sciarpa	N. 1 »	0 30	N. 1 »	0 15
22	Fazzoletto da naso	» 1 »	0 60	» 1 »	0 45
37	Traliccio di cotone mille righe bianco-turchine per vestiario	M. 0 74	1 25	M. 0 74	1 10
38	Detto idem rosso e turchino idem	» 0 74	1 40	» 0 74	1 20
39	Detto idem a grosse righe longitudinali bianco-turchine idem	» 0 74	1 25	» 0 74	1 »
40	Detto idem bianco-rosso idem	» 0 74	1 30	» 0 74	1 05
41	Striscia di cotone turchino per le condannate	» 0 05	0 20	» 0 05	0 10
42	Detta idem rosso	» 0 05	0 30	» 0 05	0 15
43	Traliccio di cotone a righe bianco-turchine per sopracoperte	» 1 »	2 »	» 1 »	1 20
44	Tela canapina denominata traliccio per sacconi	» 0 95	1 50	» 0 95	1 30
45	Detta greggia canapina per lenzuola e asciugatoi	» 0 75	0 90	»	»
»	Detta idem per lenzuola (da sostituirsi alla precedente dal 1° luglio 1880)	»	»	» 0 75	0 80
46	Detta idem per guanciali, federe e soppanni	» 0 62	0 75	»	»
»	Detta per guanciali, federe e asciugatoi (da sostituirsi alla precedente dal 1° luglio 1880)	»	»	» 0 62	0 65
»	Detta cotone (basello greggio) per federe o soppanni (da sostituirsi alla precedente dal 1° luglio 1880)	»	»	» 0 62	0 65
47	Tela di lino greggio per camicie da uomo	» 0 80	1 »	»	»
48	Detta di lino imbiancato per camicie da donna, sottane, grembiali, fazzoletti da collo e cuffie	» 0 80	1 15	»	»
»	Detta di colore greggio per camicie da uomo e da donna, sottane, grembiali, fazzoletti da collo e cuffie (da sostituirsi alla precedente dal 1° luglio 1880)	»	»	» 0 76	0 75

TAVOLA

Numero d'ordine	PREFETTURA alla quale dovranno presentarsi le offerte	STABILIMENTI carcerari componenti il lotto da appaltarsi	Durata dello appalto	Quantità approssimativa per ogni lotto nel corso dell'appalto delle giornate di presenza dei detenuti per le quali l'appaltatore a termini dell'art. 3 del capitolato ha diritto alla diaria.	DIARIA fissata per l'asta	Importo del deposito per adire all'asta	Importo della cauzione in rendita dello Stato	Disposizioni dei capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, che regolano l'appalto dei singoli lotti — Parte dei capitoli	Disposizioni dei capitoli d'oneri — Tavole relative	Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario — Quantità	Esemplari — Importo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	Modena . .	Casa di pena di Modena	Anni 5 dal 1° gennaio 1880	580,000	0 88	5000	700	Mantenimento Parte 1ª	B modificata come ai numeri 1 e 2 delle condizioni speciali, ed E, H, M, modificate col Regio decreto 24 maggio 1874, num. 1928 (Serie 2ª). O, P, Q parte 1ª e 2ª, R parte 2ª, con le modificazioni risultanti dalle disposizioni del regolamento approvato con R. decreto 27 luglio 1873, nº 1511 (Serie 2ª).	5	11 25
2	Napoli . . .	Idem di S. Maria Apparente		275,000	0 95	3000	400	parte 2ª e parte 3ª		5	11 25

Annotazioni — (*a*) Nel caso che per future disposizioni legislative venisse sostanzialmente innovato il regime delle case di pena, sarà in facoltà delle parti contraenti o di devenire a nuovi accordi o di sciogliere il contratto, mediante preavviso di tre mesi, senza però che nel caso di scioglimento l'appaltatore possa pretendere indennità di sorta. — (*b*) Il deliberatario dell'appalto della Casa penale di S. Maria Apparente riceverà direttamente dall'Amministrazione i locali e il materiale mobile giusta gli articoli 152 a 155 capitolato d'appalto, per cui sarà esonerato dagli obblighi imposti dallo articolo 160.

Roma, addì 26 settembre 1879.

Il Capo di Sezione: GREMMO.

INTENDENZA DI FINANZA IN TERRA DI LAVORO

Avviso d'Asta in seguito ad offerto aumento di ventesimo.

In seguito all'asta tenutasi nel locale di questa Intendenza nel dì 22 corrente mese venne aggiudicato provvisoriamente in affitto per un biennio il latifondo detto ex-Feudo di S. Andrea del Pizzone, in tenimento di Francolise, per annue lire 28,300.

Essendosi ottenuta in tempo utile un'offerta di aumento del ventesimo sull'anzidetto prezzo, si fa noto che nel giorno 3 dell'entrante ottobre, alle ore 11 antimeridiane, si terranno nell'anzidetta Amministrazione nuovi incanti pubblici pel deliberamento definitivo del succitato affitto in base all'estaglio aumentato a lire 29,715, e sotto le condizioni stabilite nell'avviso del 1° incanto del 14 settembre corrente anno.

Caserta, 27 settembre 1879.

4442 *L'Intendente*: DE CESARE.

CITTÀ DI GENOVA

UFFICIO DI EDILITA' E LAVORI PUBBLICI

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico che il giorno 21 ottobre p. v., all'ora una pomeridiane, avrà luogo in una delle sale del palazzo civico, nanti il sindaco, e col mezzo dei partiti segreti, il primo incanto per l'appalto della

Manutenzione ordinaria biennale degli stabili di proprietà, o di uso del Municipio di Genova, pel presunto annuo ammontare di lire 35,000.

I concorrenti a far partito dovranno:

1° Far inscrivere nella segreteria del comune, un giorno prima di quello fissato per l'incanto, il loro nome, cognome, patria e qualità, e deporvi i certificati comprovanti la loro capacità.

2° Depositare nella Tesoreria civica lire 10,000 a garanzia del contratto, e lire 1000 a mani del segretario per le spese d'incanto, tassa di registro, ed altre relative; queste somme verranno restituite ultimato l'incanto; quelle però dell'aggiudicatario continueranno a rimanere depositate in garanzia del contratto.

Le schede di offerta scritte su carta da bollo inferiore ad una lira e quelle condizionate saranno tenute come nulle.

Le offerte dovranno essere formulate in base ad un tanto per cento di ribasso sull'ammontare dell'appalto.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quell'aspirante che avrà offerto il maggiore ribasso, semprechè sia superiore, o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione, a termini dell'art. 92 del regolamento 4 settembre 1870 per l'esecuzione della legge sulla Contabilità generale dello Stato, ma non sarà definitiva se non nel caso in cui nel termine di 15 giorni successivi non abbia avuto luogo il ribasso del ventesimo.

I fatali per detto ribasso del ventesimo spireranno il giorno 5 novembre p. v., a mezzodì. Verificandosi questo ribasso si procederà ad un nuovo definitivo incanto, all'estinzione dei lumi, di cui sarà avvertito il pubblico con apposito manifesto.

Le condizioni d'appalto sono visibili a chiunque nel civico ufficio dei lavori pubblici in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 del mattino alle ore 4 pom.

Genova, 23 settembre 1879.

4369 *Il Segretario del Municipio*: R. DRAGO.

MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

Quarantesimasettima estrazione di 31 obbligazioni di lire 500 caduna del prestito di un milione contratto dalla Società del Credito Mobiliare Italiano.

Numeri estratti:

528	935	96	790	471	875	1824	1905	1577	958
878	110	320	1162	641	1672	925	361	1104	269
622	1222	1240	427	1587	1212	17	577	1822	1720
1146									

Alessandria, il 24 settembre 1879.

4397 *Per il f. di Sindaco*: B. VITALE.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETA' ANONIMA della Strada Ferrata da MORTARA a VIGEVANO

AVVISO.

Si prevengono li signori azionisti che l'assemblea generale oggi tenutasi deliberò il pagamento delle azioni sociali del secondo dividendo dell'annata 1879 in ragione di lire 10 caduna azione pel semestre al 20 settembre andante.

Tale pagamento sarà fatto, a partire dal giorno 1° ottobre prossimo, dalla *Succursale della Banca Agricola Industriale in Vigevano* e dalla *Banca* delli signori *Masso e Guillot in Torino*, contro rimessione del relativo vaglia n. 50.

Vigevano, 27 settembre 1879.

4430 LA DIREZIONE.

Provincia di Teramo — Circondario di Penne

COMUNE DI PESCOSANSONESCO

Avviso d'Asta.

Si rende noto che nel giorno 16 ottobre 1879, alle ore 10 antimeridiane, nella sala comunale, ed innanzi al sindaco, o chi per esso, avrà luogo l'asta per lo appalto della strada comunale obbligatoria da Pescosansonesco al confine di Castiglione a Casauria, giusta il progetto del 20 novembre 1874, redatto dalla Delegazione stradale di Alanno.

I lavori da eseguirsi consistono in movimento di terra, opere d'arte e lavori diversi, pel complessivo importo di lire 50,500. Essi dovranno essere eseguiti nel periodo di anni quattro, computabili dalla data della consegna. L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine, ed il tempo utile pel grado di ventesimo scade il 31 ottobre 1879.

La stima dei lavori, il capitolato e tutti gli altri allegati di progetto trovansi depositati nell'ufficio comunale.

La cauzione provvisoria è di lire 500; quella definitiva di lire 5000.

Il comune provvede al pagamento dei lavori con lire 8000 di prestazioni in natura, ed il resto con fondi in numerario derivanti dal sussidio governativo e dal mutuo contratto con la Cassa dei Depositi e Prestiti.

Non potranno essere ammessi all'asta che coloro i quali presenteranno un certificato d'idoneità rilasciato dall'ufficio del Regio Genio civile, e di data non anteriore di sei mesi.

Pescosansonesco, li 25 settembre 1879.

Il Sindaco: PIETRO DEL ROSSI.

4409 *Il Segretario comunale*: ALFONSO CAMPOBASSI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MOLISE

Esecuzione coattiva della legge 30 agosto 1868, n. 4613

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antim. di venerdì 3 ottobre prossimo 1879, termine abbreviato, in una delle sale di questa Prefettura, innanzi il signor prefetto, o chi per esso, si addiverrà col metodo della candela vergine, a termini del regolamento 4 settembre 1870, all'incanto per lo

Appalto di tutte le opere e provviste per la costruzione della strada obbligatoria di Carovilli che dal detto comune mette al Vallone Torbito, della lunghezza di metri 9183, giusta il progetto dell'ingegnere delegato stradale di Isernia, e per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 101,000.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto 25 giugno 1878, debitamente approvato e visibile assieme alle altre carte del progetto nella Prefettura suddetta durante l'orario d'ufficio.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per darsi ogni cosa compiuta entro il termine di anni dieci, decorribili dalla detta consegna. L'appaltatore però sarà obbligato a dar compiuti i lavori in un termine più breve se il comune potrà erogare maggiori somme di quelle che ha ora disponibili.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente.

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, e che sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

c) La ricevuta della Tesoreria provinciale di Campobasso dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2000 in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata nella somma di lire 4000 in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni cinque successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare a questa Prefettura offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso del seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Campobasso, 23 settembre 1879.

Il Segretario di Prefettura incaricato della stipulazione dei contratti
P. DE RENSIS.

4396

INTENDENZA DI FINANZA IN FIRENZE

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 30 ottobre p. v. alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 27 nel comune di Firenze, provincia di Firenze, con l'aggio lordo medio annuale di lire 5895 43.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Intendenza l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, oltre la fede di specchietto rilasciata dall'autorità giudiziaria.

Se gli aspiranti sono di una od altre delle categorie indicate nel successivo articolo 136 del suddetto regolamento e dall'art. 5 del Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843 (Serie 2ª), dovranno provare le rispettive loro qualità.

Gli uni poi e gli altri hanno l'obbligo di dimostrare con documenti tutte le circostanze ed i fatti sui quali appoggiano i titoli del loro concorso.

Si avverte che il cennato Banco è della categoria prima, e che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato per il capitale di lire 3650.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Firenze, addì 20 settembre 1879.

L'Intendente: GARIGNANI.

4353

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ.

Per gli effetti del combinato disposto degli articoli 158, 161 e 163 del Codice di commercio, si deduce a pubblica notizia che fra la signora vedova Deodata Twerembold, di Torino, nella sua qualità di legittima amministratrice dei minori suoi figli Arturo, Rita, Dina e Maria del fu Domenico, ed il sig. Alessandro Barbero, si dichiarò con scrittura del 20 corrente mese (registrata il 23 al n. 15931, vol. 117 atti privati) sciolta fin dal giorno 11 maggio ultimo la Società in accomandita semplice fino a detto giorno esistita di fatto dapprima fra il prefato sig. Domenico Twerembold, e di poi fra la di lui vedova, nella suddetta qualità, ed il sig. Alessandro Barbero per l'esercizio in Firenze e poi in Roma del commercio di orificeria ed orologeria sotto la ditta A. Barbero e C., con obbligo al signor Barbero di tenere gli eredi Twerembold rilevati ed indenni di fronte ai terzi da ogni responsabilità che riferir si possa alla disciolta Società.

Roma, 30 settembre 1879.

Per ALESSANDRO BARBERO
Il rappr. FRANCESCO BOERIS.

4443

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Sulle instanze di Faggiano Maddalena fu Paolo, moglie all'assente Ciarlo Pietro, residente a Loano, nella sua qualità di cessionaria del fu Bonalando Gio. Battista fu Luigi, già usciere alla Pretura di Loano, volendo ottenere la traslazione, e il tramutamento della rendita di lire trenta come dalla cartella nominativa, o certificato avente il n. 452458, del Debito Pubblico Italiano, consolidato 5 per cento, legge 10 luglio 1861 e R. decreto 28 stesso mese ed anno, proveniente dall'inscrizione n. 9333 del Debito 1849, vincolato sino a concorrenza di lire 25 di rendita per la cauzione in qualità d'usciere, si ebbe ricorso al Tribunale civile di Finalborgo, il quale con decreto 24 febbraio 1879 mandò anzitutto eseguirsi il disposto dell'art. 89 del regolamento 6 ottobre 1770, n. 5943.

E ciò per gli effetti che di ragione.

Finalborgo, 24 settembre 1879.

GIORGIO SANGUINETI caus.

4418

CAMERANO NATALE, Gerente.
ROMA — TIP. EREDI BOTTA